

# Crittografie polisemiche oltre l'italiano

di Cesco Reale

## 3ª puntata - Spagnolo

La lingua castigliana, tra le prime quattro lingue al mondo come numero di parlanti nativi, è probabilmente la più regolare tra le lingue neolatine. Questo è vero in particolare per l'ortografia, che regola in maniera precisa non solo la pronuncia delle varie combinazioni di lettere, ma anche la posizione dell'accento. Una volta apprese le regole relative, si saprà sempre come leggere la parola incontrata, e quindi omografia implica omofonia. Non è vero il contrario, ad esempio vi sono gli accenti diacritici che servono a distinguere in scrittura parole con significati diversi : *él* (lui) / *el* (il).

Inoltre alcune lettere sono pronunciate nella stessa maniera, ad esempio *b* e *v* : dopo *m* o *n* o in posizione iniziale sono pronunciate entrambe come il suono /b/ italiano, negli altri casi sono pronunciate con un suono che, senza entrare in tecnicismi fonetici, si può considerare intermedio tra i suoni /b/ e /v/ dell'italiano. Ecco quindi che *tuvo* (*tenne*) e *tubo* (*tubo*) hanno la stessa pronuncia.

Anche alcune strutture della morfologia spagnola offrono possibili ambiguità, talvolta in parallelo a quanto avviene in italiano. Ad esempio, i plurali finiscono in *s*, come la seconda persona singolare dell'indicativo presente, per cui si hanno molti casi come *bajas* (*basse* o *scendi*), *cuentas* (*(i) conti* o *(tu) conti*). Altri esempi simili di ambiguità si trovano per altre forme verbali : *él vino* (*lui venne*) / *el vino* (*il vino*), *apuesta* (*scommessa* o *scommette*).

Una particolarità dello spagnolo (nonché di portoghese, catalano e galiziano) è che all'imperfetto la prima e terza persona singolare coincidono : ad esempio nella prima coniugazione le desinenze latine *-abam*, *-abas*, *-abat* sono diventate *-aba*, *-abas*, *-aba* (questa particolarità la ritroviamo anche nell'italiano antico (ad esempio : Inferno, Canto VII, 109 : *E io, che di mirare stava inteso*) ma successivamente la prima persona si differenziò in *-avo*, per analogia con la prima singolare del presente *-o*).

E questo, non essendo il soggetto obbligatorio, dà luogo a possibili ambiguità come la seguente : *hoy vi a Pedro mientras estudiaba* (*oggi ho visto Pedro mentre studiavo* oppure *mentre studiava*). Un discorso analogo vale per le altre coniugazioni.

Vi sono poi molte ambiguità lessicali, in cui una stessa parola o radice ha significati diversi, vediamo qualche esempio interessante.

*Mañana* può significare *mattino* o *domani* (come anche in tedesco *morgen*) ; non a caso, giacché in molte lingue la parola per *domani* ha una radice comune con la parola che esprime il *mattino* (la prossima mattina sarà domani).

Altra peculiarità è che il passato del verbo *ir* (*andare*) è preso in prestito dal passato di *ser* (*essere*) : *fui*, *fuiste*, *fue*, *fuimos*, *fuisteis*, *fueron*.

Una triplice omonimia si ha per *estela* che può essere la *scia*, la *stela* oppure il nome di una pianta, e le tre parole hanno etimi diversi.

Divertente il caso dell'aggettivo *cachondo* : *ser cachondo* si dice di una persona conviviale e divertente, mentre *estar cachondo* vuol dire *essere arrapato* !

Concludo con una frase simpatica che sfrutta due omografie : *nada* (*nuota* oppure *niente*) ; *traje* (*vestito*, *costume* oppure *trassi*, *ho portato*).

(In piscina) «¿No nada nada?» «¿No traje traje!» (« Non nuota per niente ? » « Non ho portato il costume ! » ).

Presento ora una selezione di crittografie mnemoniche in spagnolo (tutte omografe e quindi anche omofone) : alcune mie inedite, altre pubblicate sullo splendido sito [www.verbalia.com](http://www.verbalia.com), (a cura di Marius Serra, Rafael Hidalgo e Beatrice Parisi), portale trilingue (spagnolo, catalano, italiano) per tutti gli appassionati dell'ingegno verbale.

Siete invitati a inviare idee e commenti a [cescoreale@gmail.com](mailto:cescoreale@gmail.com).

S1- No hay trabajadores - Infracción (5,8) (di Marius Serra)

Trad. : Non ci sono lavoratori – Infrazione (5,8)

S2 - Roma en España y Madrid en Italia - Utilizar recursos financieros (8,9) (di Cesco)

Trad. : Roma in Spagna e Madrid in Italia – Impiegare risorse finanziarie (8,9)

S3 - Hebrea amable – Verdura (5,6) (di Peppone)

Trad. : Ebreja gentile – Verdura (5,6)

S4 – Que no hable la más anciana – Diagonal (4,5,2,3,5) (di Cesco, su spunto di Depa)

Trad. : Non parli la piú anziana – Diagonale (4,5,2,3,5)

S5 - ¡Abandona la llanura! - Especia (3,2,4) (di Depa)

Trad. : Abbandona la pianura ! - Spezia (3,2,4)

S6 - Con libertad de comercio – Mas (3,7) (di Tadeus Calinca)

Trad. : Con libertà di commercio – Ma (3,7)

S7 - Conversión – Regla gramatical (7,2,6,3,2,5,9) (di Cesco)

Trad. : Conversione – Regola grammaticale (7,2,6,3,2,5,9)

## Soluzioni

S1 – Falta personal. *Falta* è terza singolare di *faltar* (*mancare*), ma anche sostantivo femminile singolare (*fallo, errore*). *Personal*, come in italiano, può essere sostantivo (*il personale*) o aggettivo. Quindi *manca personal*, ma anche *fallo personal* (nella pallacanestro è un fallo che implica un contatto fisico scorretto con un avversario).

S2 - Invertir capitales. *Investire dei capitali*, ma anche *invertire delle capitali*. Come in italiano, *capitales* al maschile ha un significato economico, e al femminile politico-geografico.

S3 - Judía tierna. E' il nome dei fagiolini, ma anche un'*ebrea* (*judía = giudea*) *tenera* (*tierna*).

S4 - Calle mayor de las damas. *Calle = strada*, *mayor = maggiore*, e nel gioco della dama (*damas*) la *calle mayor* è la diagonale maggiore; inoltre *calle* è imperativo terza singolare di *callar* (*tacere*), quindi *taccia la maggiore delle dame*.

S5 - Sal de mesa. E' il *sale da cucina* (*mesa = tavola*); ma *sal* è anche imperativo seconda singolare di *salir* (*uscire*) e *mesa* è anche una *pianura*.

S6 - Sin embargo. Significa *tuttavia* ; ma letteralmente vuol dire *senza embargo*.

S7 - Acuerdo de sujeto con el verbo predicado. Funziona anche in italiano: *accordo di soggetto col verbo predicato* (il verbo può essere verbo copula o verbo predicato). Oppure un soggetto è d'accordo con la predicazione del verbo (la parola di Dio) e quindi si converte.